

Guerra, Economia e Classe lavoratrice

La guerra ha rappresentato una fedele compagna dello sviluppo delle società con la comparsa dell'umanità.

Con l'avvento del Capitalismo, la guerra, però, si è modificata da strumento di conquista di risorse dell'avversario e di assoggettamento dello stesso a strumento di distruzione di capitali in eccesso.

Ogni minuto si spendono nel mondo circa 4 milioni di dollari a scopo militare. Lo indicano le ultime stime del SIPRI (*Stockholm International Peace Research Institute* Istituto indipendente svedese, osservatorio mondiale delle spese militari): **nel 2019 la spesa militare mondiale ha quasi raggiunto i 2.000 miliardi di dollari, il più alto livello dal 1988 al netto dell'inflazione.**

Ciò significa che oggi si spende in armi, eserciti e guerre più di quanto si spendesse nell'ultima fase del confronto tra Usa e Urss e le rispettive alleanze.

Inoltre, dato ancora più preoccupante, la spesa militare mondiale sta accelerando: in un anno è cresciuta del 3,6% in termini reali. Essa è trainata da quella statunitense che, aumentata in un anno del 5,3%, è salita nel 2019 a 732 miliardi. Tale cifra rappresenta il budget del Pentagono, comprensivo delle operazioni belliche.

Mentre la spesa militare reale degli Stati Uniti già supera i 1000 miliardi di dollari annui, quella della Nato, sempre stimata da SIPRI, in 1.035 miliardi nel 2019. A queste cifre, risponde la Russia con una spesa militare di 65 miliardi nel 2019, vale a dire 11 volte inferiore a quella Usa e 16 volte a quella Nato.

La spesa militare della Cina viene stimata in 261 miliardi, circa un terzo di quella Usa, anche se la cifra ufficiale fornita da Pechino è di circa 180. Tra i paesi europei della Nato sono in testa Francia, Germania e Regno Unito con circa 50 miliardi ciascuno.

La spesa militare italiana, al 12° posto mondiale, è stimata in 26,8 miliardi di dollari nel 2019. Viene così sostanzialmente confermato che la spesa militare italiana, aumentata di oltre il 6% rispetto al 2019, ha superato i 26 miliardi di euro su base annua, equivalenti a una media di 72 milioni di euro al giorno.

In base all'impegno preso nella Nato, essa dovrà continuare a crescere fino a raggiungere una media di circa 100 milioni di euro al giorno.

Cosa ci dicono tutte queste cifre relative alle spese militari?

Che 72 milioni di euro al giorno in armamenti sono risorse sottratte alla sanità, all'istruzione, al diritto al lavoro e alla casa, alle basse pensioni e ai salari. Dunque per SGB rimane centrale la solidarietà ai popoli in lotta per la propria autodeterminazione contro le guerre di aggressione e rapina, come diventa centrale la mobilitazione dei lavoratori per rivendicare una drastica riduzione della spesa militare.

In questa battaglia dobbiamo rivendicare l'applicazione della nostra Costituzione che all'articolo 11 dice "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali". Principi già troppe volte disattesi.

Oggi si fanno guerre e si investe nell'ambito militare per rilanciare i cicli economici caratterizzati dall'accumulazione di capitale.

In pratica, per riorganizzarsi, ristrutturarsi e rilanciare nuovi cicli di accumulazione, il Capitale ha bisogno della guerra, sia che essa sia effettivamente combattuta sia che sia semplicemente minacciata.

Lo strumento del ricorso alla guerra si è quindi profondamente modificato risultando essa stessa uno strumento della produzione.

Del resto, è difficile non pensare che le guerre combattute nel mondo non siano che un riflesso della guerra che la classe dominante perpetra contro la forza-lavoro ogni giorno per portare avanti una produzione insensata, che ha, alla base, la rapina delle risorse della natura e del plusvalore, cioè del tempo di lavoro estratto e non corrisposto alla classe lavoratrice.

Insomma la lotta per pace non può essere slegata alla lotta per la giustizia sociale e alla salvaguardia delle risorse naturali, insensatamente sfruttate per generare differenze sempre più abissali tra chi detiene i mezzi di produzione, le redini della finanza ed il resto dell'umanità.